Spettacoli Cultura

Videoguida

Raitre, ore 20,30

Artigiani veneti visti da Olmi

Ermanno Olmi, dopo la lunga e dolorosa malattia che lo ha tenuto lontano dai set cinematografici, è ritornato al cinema insieme ai «suoi ragazzi», quelli della scuola di Bassano creata dallo stesso Olmi; *Artigiani veneti*, il documentario nato da questa esperienza comune, va in tv questa sera alle 20,30 su Raitre. Ora Olmi sta per dare al pubblico anche il film *Lunga vita alla Signora*, ma è con queste immagini dedicate ai mestieri antichi della terra veneta che Olmi torna ai suoi estimatori, dopo *Cammina Cammina* (dell'83). *Artigiani veneti* è un vivace spaccato di quei mestieri centenari che fanno degli artigiani i più autentici artisti della civiltà contadina. È nella vena di Olmi questa attenzione ad un mondo appartato e poetico, tra la realtà rurale e quella artigiana: si racconta della fattura delle ceramiche, della lavorazione del legno, della creazione di gemme, della fusione delle campane o della soffiatura dei vetri di Murano, con tocco d'artista. Un appuntamento importante per il pubblico, per Olmi e per la scuola di Bassano.

Canale 5: di scena le «spalle»

Cosa c'è dietro la «maschera dell'attore»? Cosa significa essere una eterna «spalla», all'ombra dei divi, pronti tutta la vita a porgere la battuta a un altro? Maurizio Costanzo ha invitato al suo show (su Canale 5 alle 21.30), i «magnifici numeri due» del nostro teatro e del cinema. Così Marisa Merlini ricorderà i suoi esordi con Macario, l'amicizia con Anna Magnani (un rapporto di amore-odio), il lavoro con Vittorio De Sica. Pietro De Vico parlerà di Scarpetta. Enzo Cannavale e Giacomo Furia ricorderanno i primi passi con Eduardo; Tiberio Murgia (era «Ferry-boat» nei *Soliti ignoti*) racconterà come venne scoperto da Monicelli. Ancora «Buzzicona», ovvero Anna Longhi, moglie di Sordi nel *Tassinaro* ed in partenza per gli States insieme a lui per girare *Un tassinaro a New York*. I sei ospiti non lesineranno battute e cattiverie, fino a trasformare l'incontro salottiero in una prova di improvvisazione teatrale. Sul palco sarà chiamato anche Dodo Gagliarde, attore trentenne che improvviserà una macchietta che rese celebre Totò.

Canale 5: due star a Dynasty

Due star del firmamento hollywoodiano, Charlton Heston e Barbara Stanwyck, entrano a far parte stasera del cast del telefilm *Dynasty* (in onda su Canale 5 alle 20.30). Infatti, nella puntata intitolata *I californiani*, mentre Blake viene interrogato nella Segreteria di Stato sulla rivoluzione in Moldavia e a New York Sammy Jo sta tramando per convincere Rita a sostituirsi a Krystle, compaiono Charlton Heston (premio Oscar, indimenticabile interprete di *Ben Hur*) nei panni di un vecchio miliardario, Jason, amico della famiglia Carrington, e Barbara Stanwyck (per la sua interpretazione in *Uccelli di rovo* aveva vinto il premio Emmy, il più prestigioso per la tv) nel ruolo di Costance, la sorella di Jason.

Raiuno: via con Sanremo rock

Discoring, in onda su Raiuno alle 14,15, ospita da questa puntata l'iniziativa «Sanremo rock», riservata ai gruppi del nuovo rock italiano: verranno selezionati in questa trasmissione, infatti, i tre gruppi rock italiani che parteciperanno (fuori gara) a Sanremo, attraverso i voti dei telespettatori. Nel corso della trasmissione verrà presentato anche un filmato di Claudio Baglioni, realizzato appositamente per *Discoring*.

Raiuno: le parole di Gassman

Vittorio Gassman (che ha recentemente ricevuto il premio Ubu per il suo spettacolo *Affabulazione*), è ospite oggi pomeriggio di Luciano Rispoli a *Parola mia*, su Raiuno alle 18.30. Le parole di cui «racconterà» Gassman sono ovviamente quelle del teatro, per un programma che ha incontrato successo di pubblico «giocando» con la lingua italiana.

(a cura di Silvia Garambois)

LA BEFFA DEL GRASSO LEGNAIUOLO ricognizione scenica di Orazio Costa Giovangigli da Antonio Manetti. Scena e costumi di Tullio Costa. Musiche a cura di Nives Poli Rapp. Interpreti principali: Roberto Herlitzka, Carlo Monni, Tino Petilli, Paolo Lombardi, Cesare Lanzoni, Franco Piacentini, Luciano Biasi, Gianluigi Tosto, Aurelio Pierucci. Firenze, Salone dei Cinquecento di palazzo Vecchio.

Di scena — A Firenze debutta «La beffa del grasso legnaiuolo», la comica storia di uno scherzo «colto» del Quattrocento

Quel burlone di Messer Brunelleschi

Nostro servizio

FIRENZE — Ci voleva pur qualcosa, nel quadro delle manifestazioni teatrali di «Firenze capitale europea della cultura», che ricordasse momenti e personaggi storici meno controversi del Lorenzaccio rievocato, a suo modo, da Carmelo Bene. Ben si prestava, allo scopo, «Filippo di ser Brunellesco, uomo di maraviglioso ingegno e intelletto», come lo definiva il suo biografo Antonio Manetti (1423-1497). Ingegno e intelletto applicati, almeno in un caso, oltre che a straordinarie scoperte e creazioni artistico-scientifiche, alla trama d'una burla in danno d'un compagno di brigata, Manetto Ammannatini, detto «Il Grasso», artigiano del legno.

La vicenda del raggiro fatto all'Ammannatini si è tramandata in prosa e in versi. Lo stesso Antonio Manetti la raccontò in una sua Novella, appendice o introduzione alla *Vita di Filippo Brunelleschi*. E, da questa Novella, dotata senza dubbio di un potenziale di teatralità comica, Orazio Costa ha tratto ora la materia dello spettacolo che si dà, sino a domenica, nel Salone dei Cinquecento in palazzo Vecchio.

Ma in che consistette, dunque, la *Beffa del Grasso legnaiuolo*? Nel far credere al poveraccio, per un paio di giorni, d'essere un altro, ovvero un tal Matteo Mannini, e nel riportarlo, dopo un lungo sonno propiziato da droghe, alla condizione di prima. Nel frattempo, Manetto si è visto scacciato di casa, imprigionato per debiti e, una volta libero, sottoposto alle cure spirituali di un onesto prete, non partecipe dell'impresa, ma in essa coinvolto. «Tornato in sé», nel dubbio se aver sognato, o vissuto qualche diabolica esperienza (giacché anche gli arnesi della sua bottega li ha ritrovati sottosopra), quindi convintosi di esser stato oggetto di un maligno scherzo, e del conseguente dileggio, il nostro si risolve a partirsene per la lontana Ungheria, dove del resto avrà fortuna.

La Novella ci dice che, periodicamente rimpatriando, il Grasso avrebbe ormai riso con gli amici burloni, e in particolare con Filippo, della disavventura occorsagli. E la rappresentazione allestita da Costa ci si offre pertanto come una recita che gli autori della beffa, e il suo involontario protagonista, inscenano per il diletto proprio e altrui ripercorrendo le tappe degli eventi, ironicamente oggettivati.

Carlo Monni in una scena della «Beffa del grasso legnaiuolo» a Firenze

Il tema del «doppio», che la storia «vera» e la sua trascrizione letteraria propongono (e che ha comunque ample ascendenze e discendenze nei secoli), era forse già abbastanza intrigante, per non dover abbisognare d'un simile gioco di specchi. Sta di fatto che il regista ricognitore ha voluto vedere, nella trappoleria ordita dai Brunelleschi e dai suoi sodali, una sorta di esperimento psicologico, non privo di riscontri nel campo specifico in cui il sommo artista operò: saranno insomma dinnanzi a una prova *in corpore vili*, di nuove teorie ottiche e prospettiche, o, più banalmente di effetti di *trompe l'oeil*. Come quelli suggeriti dalla scenografia (di Tullio Costa) che, quasi sfogliando le pagine di un libro d'arte, riproduce sul fondo i luoghi canonici della città.

Tutto ciò rimane, comunque, piuttosto in secondo piano rispetto a una pulita e discreta «lettura drammatica», non esente da rischi di staticità e di lungaggine (un'ora e tre quarti abbondanti, senza intervallo), ma resa vivace dalla presenza, congeniale, di Carlo Monni nei panni di Manetto («piacevolissima persona, come *sono* la maggiore parte d' grassi»). Ci fosse stato Roberto Benigni (che invece era in sala, fra gli spettatori) al posto del bravo ma troppo serio Roberto Herlitzka, come Brunelleschi, la cosa avrebbe preso una piega diversa, più festosa. Ma quella sorta di balletto che Monni-Grasso improvvisa, indossando e deponendo il mantello, incerto se avviarsi, e come, in piazza, vale la serata. Tantoplù che si tratta d'uno sviluppo intelligente, ma non arbitrario, di poche righe del testo.

L'insieme della compagnia è scolasticamente corretto (proviene dal Centro di avviamento all'espressione diretto da Costa). Di notevole pregio l'elaborazione e l'esecuzione delle musiche rinascimentali. Purtroppo, l'acustica del Salone dei Cinquecento è cattiva, e non ci è parso che l'apparato di amplificazione la migliorasse. Alla «prima», peraltro, i consensi sono stati calorosissimi. Tanto caldi quanto freddo, anzi gelido, era l'ambiente fisico. I più al sicuro, nei loro copiosi costumi quattrocenteschi, erano gli interpreti. Adesso abbiamo capito perché si vestivano così.

Aggeo Savioli

Pozzetto e Verdone in «Sette chili in sette giorni»

Il film — «Sette chili in sette giorni» con Verdone & Pozzetto

Ma la cura dimagrante non funziona

SETTE CHILI IN SETTE GIORNI — Regia: Luca Verdone. Sceneggiatura: Luca Verdone, Leo Benvenuti, Piero De Bernardi. Interpreti: Carlo Verdone, Renato Pozzetto, Tiziana Pini, Lella Fabrizi, Silvia Annicchiarico. Musiche: Pino Donaggio. Italia. 1986. Al cinema Adriano, Paris, Ritz, Atlantic di Roma e Corso di Milano.

Esordio di lusso per Luca Verdone. Sorretto dal fratello Carlo, a sua volta accoppiato al nordico Renato Pozzetto (vecchi vizi natalizi), il giovane regista romano debutta con questo *Sette chili in sette giorni* che ambisce a saldare il vecchio ceppo della commedia di costume alla satira contemporanea, magari con un sovrappiù di cattiveria scatologica. Come dice il titolo, il fenomeno preso di mira è quello delle cure dimagranti, o meglio quel favoloso *business* legato alle iniziative spesso truffaldine di medicastri che si improvvisano dietologi. Bella intuizione (come azzeccato era anche lo spunto del *Ragazzo del Pony Express*) che i Verdone Brothers sviluppano però un po' alla carlona: meno perfido del *Medico della mutua*, più incline allo sketch paratelevisivo, *Sette chili in sette giorni* risulta alla fine una classica strenna natalizia «mordi e fuggi». Al botteghino andrà bene anche così (l'unghiata dei vecchi leoni Benvenuti e De Bernardi si sente), ma da un comico di razza come Verdone era lecito attendersi qualcosa di più.

La storiella si sviluppa attorno alle sfortune di due medici laureatisi col minimo dei voti: Verdone si è ridotto a fare l'estetista grazie ai soldi della moglie cicciona; Pozzetto fa il commesso viaggiatore di articoli erotici (vibratori, cremine, profilattici dai nomi più bizzarri: Sventrax, Duron Duron, Tormiento). Ma ecco, improvvisa, l'idea destinata a raddrizzare la loro vita. La moglie di Verdone possiede un enorme casale vicino a Tivoli, perché non investirci sopra un po' di milioni e farne una lussuosa clinica per dimagrire?

Detto fatto: all'insegna dello slogan «è tutto grasso che cala», i due medici-affaristi riescono a convogliare nel casale un manipolo di grassoni impenitenti su cui sperimentare le loro empiriche terapie. Del campionario fanno parte, ovviamente, una serie di «tipi» socialmente rappresentativi: un monsignore addetto agli aiuti per il Terzo Mondo, un assessore all'alimentazione che vuole rifarsi il *look* in vista delle elezioni, una cantante lirica che deve cimentarsi con *La sonnambula* di Bellini, un pugile pugliese in sovrappeso, eccetera eccetera. All'inizio tutto sembra facile, ma presto i morsi della fame trasformano i pazienti in zombies aggressivi e minacciosi. Più che una cura è una guerra continua. La truffa si arena, i debitori presentano i conti, la moglie si dissocia, ai due «dietologi» non resta che cambiare genere. Un provvidenziale incidente li convincerà a trasformare la clinica «Sette chili in sette giorni» nella trattoria rustica «Ai due porconi»: d'ora in poi tutti vivranno colesterolici e contenti...

Scontata la morale (perché sottoporsi alle torture alimentari più dolorose se manca la volontà di dimagrire?), scontata la confezione. Scettico e un po' distratto, Carlo Verdone tappa i buchi della sceneggiatura incattivendo sordianamente il proprio personaggio fino a farne un cinico profittatore gabbato dalle circostanze; gli fa da spalla un Pozzetto tutto «doppi sensi» impegnato a muoversi tra pappine dietetiche e lavande gastriche. Luca Verdone, in cabina di regia, si adegua agli standard richiesti dalla nuova farsa italiana: per certi versi è un debuttante «in ostaggio», ma se l'è voluto.

Michele Anselmi

P. S. — Sullo stesso tema, ma in chiave ben più gustosamente grottesca, esiste da anni un film di Robert Altman con Lauren Bacall, *Health*, mai distribuito in Italia. Perché la Columbia non ci fa sopra un pensierino?

Di scena — Santuccio, Ingrassia e la Franchetti in un bel testo sulla terza età

E adesso i vecchi ci guardano

CLASSE DI FERRO di Aldo Nicolaj. Regia di Marco Lucchesi. Interpreti: Gianni Santuccio, Ciccio Ingrassia e Rina Franchetti. Roma, Teatro Due.

Chissà che cosa hanno provato gli spettatori di questa «quasi» prima nazionale (ne andarono in scena solo poche repliche, al Flaiano, nella primavera del '78) alla chiusura definitiva del sipario. Stanchezza, malinconia? Irritazione, forse. Sì, perché *Classe di ferro* può irritare, suscitare reconditi sensi di colpa per il solo fatto di essere ancora giovani. Di essere ancora lontano dai settantasei anni dei protagonisti, lontano da quella solitudine intima, dal languore appoggiato su una panchina di giardinetto in attesa non si sa più bene di che cosa. Allora, si cercano mille «scuse»: ma no, è esagerato, troppo patetico, sì va bene... ma che tristezza!

Eppure la storia di Bocca Libero e La Paglia Luigi (e tra loro la signorina Ambra, anche lei sul viale del tramonto) è storia quotidiana, emblematica. Non racconta niente di più e niente di meno di quanto accade nel nostro mondo che si avvia (così dicono) ad essere popolato di anziani. Racconta di come questi due uomini ancora in gamba, l'uno ex contabile, l'altro ex proto nella tipografia di un quotidiano, vivono ormai insoddisfatti la loro condizione familiare. I rispettivi figli, con cui vivono, hanno fatto della loro iper-protezione una gabbia intorno ai due vecchi, negando loro spazi, libertà. Si sentono maltrattati, soli, stanchi. Ma non della vita, come dice Libero, che è ancora desideroso di acqua, pane e amore, ma stanchi di aver intorno facce ipocrite, di non essere rispettati.

Ciccio Ingrassia, Rina Franchetti e Gianni Santuccio

I due si incontrano casualmente ai giardini. Parlottano, si innervosiscono, non si capiscono. Non a caso decidono di diventare amici, di frequentarsi. Nasce un rapporto fatto di tenerezze, attenzioni, bruschi scatti di gelosia, piccole manifestazioni di solidarietà e di profondo affetto. Ambra, ex maestra giardiniera, mai sposata, che avrebbe voluto un figlio («Ma ho sempre guardato quelli degli altri!»), si inserisce di tanto in tanto, portando una ventata di allegria e ottimismo; depositaria com'è di una forza interiore più femminile che non maschile (lo dice l'autore stesso) e che le deriva anche dal fatto che sola lo è sempre stata.

Infine la fuga. Progettata con cura e amore, accarezzata da tempo e finalmente a portata di mano. L'epilogo è triste, amaro. «Vigliaccamente» Bocca Libero muore su quella panchina. La Paglia resta solo, i biglietti del treno non gli servono più.

Non è un testo notalgico, non è patetico, semplicemente arriva come una utile chiamata in correo. Non lontano nel tema dal recentissimo *Viaggio verso Bountiful*, il film che ha fatto guadagnare l'Oscar a Geraldine Page, non stupirebbe trovarsi un giorno i tre personaggi immortalati in pellicola, per un piccolo film «da camera».

Gli attori si sono meritati un posto di prim'ordine in questa stagione teatrale: Gianni Santuccio ha ribadito la consueta professionalità, accompagnando il suo Libero attraverso una gamma completa di stati d'animo e di atteggiamenti; Ciccio Ingrassia, al suo debutto nel teatro di «dizione», non si è lasciato, fortunatamente, tentare troppo dalla lingua e ha dato uno spessore di forte dignità e compostezza al contabile La Paglia; mentre quel «terremoto» di Ambra ha messo in luce la versatile comicità di Rina Franchetti, del resto nota per i tanti anni di lavoro in teatro.

Il tutto legato dalla regia, quasi in punta di piedi, del giovane Marco Lucchesi, che ha avuto l'ardire di tentare questa operazione. Nessuna decorazione è stata regalata alla scena, la panchina fissa in mezzo a tre sipari e un muro di mattoni sul fondo, hanno lasciato che fosse lo spazio vuoto intorno a raccontare la storia di una «classe di ferro» ormai in declino.

Antonella Marrone

Scegli il tuo film

QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANI (Italia 1, ore 20.30)
Bel giallo diretto nel 1975 da Sidney Lumet, autore un poco discontinuo ma qui assai efficace nel descrivere il malessere di una generazione segnata, dentro e fuori, dal Vietnam. Il film si ispira a un fatto di cronaca: il 22 agosto 1972 tre giovani reduci tentano di rapinare una banca, ma non essendo «professionisti» si cacciano in una situazione allucinante, rinchiusi nella banca con alcuni ostaggi, mentre la polizia circonda l'edificio. L'epilogo è drammatico, ma forse la goffaggine della polizia e le spontanee forme di «solidarietà» con i reduci/rapinatori contano ancora di più nell'economia del film. Ottime prove di Al Pacino (che giganteggia nel ruolo di Sonny, il più intraprendente dei tre), John Cazale, James Broderick, Charles Durning.

POSSESSION (Retequattro, ore 23.10)
Noi vi avvisiamo: non è un film per bambini, né per anime (e stomaci...) sensibili. In una Berlino Ovest livida e plumbea, un uomo scopre che sua moglie lo trascura. Forse la donna ha un amante. L'uomo assume un investigatore, che scopre che la donna si intrattiene con un'orrida creatura metà uomo metà polipo... Protagonista del film Isabella Adjani, costretta a contorcersi e a mugulare sotto gli abbracci del polipone. Regia di Andrzej Zulawski, che in seguito *(Femme publique, Amore balordo)* ha fatto anche di peggio. Il film è del 1981.

UN PAPERO DA UN MILIONE DI DOLLARI (Raiuno, ore 20.30)
È il settimanale appuntamento con i film della Disney, ma purtroppo il papero in questione non è l'immortale Paperino, bensì un volatile in carne e piume che depone uova d'oro. L'ha scoperto uno scenziato, il professor Dooley, e chiaramente non si tratta di una scoperta destinata a rimanere nell'ombra: la polizia pensa bene di sequestrare l'animale, ma... Il film è del 1971, lo dirige Vincent McEveety, protagonisti Dean Jones e Sandy Duncan. Come di consueto, ad esso è accoppiato il cartone animato *Il migliore amico dell'uomo*, protagonista Pippo: siamo pronti a scommettere che vale molto più del film.

LA BELLA MUGNAIA (Retequattro, ore 15.30)
Il titolo non promette granché, eppure questo film (datato 1955) qualche motivo di seduzione potrebbe anche averlo: la regia di mario Camerini, ad esempio (grande artigiano del cinema prima e dopo la guerra), e un ricco cast composto da Vittorio De Sica, Sofia Loren e Marcello Mastroianni. Siamo nella Napoli del '700. Un governatore manigoldo insidia la mugnaia di cui sopra, e va in bianco. Il marito della donna, convinto invece del tradimento, punta alla moglie del notabile. Come finirà?

Programmi Tv

Raiuno

10.30 OMBRE DEL PASSATO - Telefilm
11.30 TAXI - Telefilm «Vienna ti attende»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
15.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del Tg1
15.30 PISTA - Varietà con Maurizio Nichetti
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 PISTA - Varietà (2ª parte)
18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 APPUNTAMENTO CON WALT DISNEY - «Un papero da un milione di dollari»; «Il migliore amico dell'uomo»
22.10 TELEGIORNALE
22.20 IL VASO DI VETRO - telefilm di Alfred Hitchcock
22.45 DISCO «IN» EUROPA - Da San Vincenzo
23.35 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
23.50 DSE - ARTISTI ALLO SPECCHIO

Raidue

9.50 SCI: COPPA DEL MONDO - Slalom gigante maschile
11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 C'È DA SALVARE
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con E. Desideri e L. Solustri
16.55 DSE - NATURA: CON AMORE, CON RABBIA
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.35 SERENO VARIABILE - Settimanale del tempo libero
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 NASO DI CANE - Sceneggiato con Yorgo Voyagis, Nigel Court, Nancy Brilli, per la regia di Pasquale Squitieri (ultima puntata)
22.00 TG2 STASERA
22.10 ABOCCAPERTA - Ideato e condotto da Gianfranco Funari
23.25 TG2 STANOTTE
23.35 UNA SPIA DI TROPPO - Film con Robert Vaughn

Raitre

11.35 I MISERABILI - Sceneggiato (9ª puntata)
12.50 SCI: COPPA DEL MONDO - Slalom gigante maschile
14.00 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA - 19ª lezione)
14.30 DSE: IO E I NUMERI - (8ª puntata)
15.00 LE SONATE PER VIOLINO E CEMBALO DI S CARLATTI
15.35 DSE: I ROBOT ITALIANI
16.05 DSE: UNA SCIENZA PER TUTTI - (2ª serie)
16.35 DADAUMPA
18.05 ROCKINE - Il meglio della musica inglese
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 IN PRETURA - Attualità (4ª puntata)
20.05 DSE: SICUREZZA E PROTEZIONE CIVILE
20.30 DSE: ARTIGIANI VENETI - Documentario
21.45 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
22.20 LA CORSA AL POLO - Sceneggiato con Martin Show (2ª puntata)
23.20 SPECIALE DADAUMPA

Canale 5

8.40 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.20 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.45 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
13.30 SENTIERI - Telefilm
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz
18.00 BABY SITTER - Telefilm con April Lerman
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
20.30 DYNASTY - Telefilm con Joan Collins
21.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

8.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
10.10 PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA - Telefilm con S. Loren
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 LA BELLA MUGNAIA - Film con Sofia Loren
17.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
18.15 C'EST LA VIE - Quiz con Umberto Smaila
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm con David Doyle
20.30 UN FANTASTICO TRAGICO VENERDÌ - Varietà con P. Villaggio
23.10 POSSESSION — Film con Isabella Adjani
1.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich

Italia 1

8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
9.20 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.05 CANNON - Telefilm con William Conrad
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm con Henry Winkler
20.00 LOVE ME LICIA - Telefilm
20.30 QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANI - Film
22.50 A TUTTO CAMPO - Settimanale di calcio
23.50 BASKET N.B.A.
1.30 RIPTIDE - Telefilm con Perry King

Telemontecarlo

11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12.15 SILENZIO... SI RIDE
12.30 OGGI NEWS - Notiziario
14.00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
14.45 NATHAN E SUO FIGLIO — Film con Harold Sylvester
17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
18.30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
19.30 TMC NEWS - Notiziario
19.45 TRE DONNE PER UNO SCAPOLO - Film con Glenn Ford
21.35 QUEI TRENTASEI SCALINI - Sceneggiato con Maria Fiore
22.40 SCONTRI INCONTRI - Attualità
23.15 SPORT NEWS
0.15 FBI OGGI - Telefilm

Euro Tv

9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
13.00 TRANSFORMERS - Cartoni animati
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15.00 TELEFILM
16.00 CARTONI ANIMATI
19.35 FOXFIRE - Telefilm
20.30 SON TORNATE A FIORIRE LE ROSE - Con W. Chiari
22.25 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
23.50 TUTTO CINEMA

Telecapodistria

14.00 TG NOTIZIE
14.10 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
18.00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
19.00 OGGI LA CITTÀ - Rubrica
20.00 VICTORIA HOSPITAL - Telefilm
20.25 TG NOTIZIE
20.30 DANZE CLASSICHE INDIANE - Con Chitra Visweswaran
22.05 TG TUTTOGGI
22.20 QUANDO LA CRONACA DIVENTA STORIA
23.15 SPORT - SCI - Coppa del mondo

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 22.57; 9 Radio anch'io; 11.30 «L'assommoir»; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master City; 15 Gr1 bussines; 16 Il Pagnone; 17.30 Jazz; 19.30 Sui nostri mercati; 21.05: Stagione sinfonica pubblica; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 «Andrea»; 9.10 DSE: Infanzia come e perché; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio?; 21 Jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D», dialoghi per le donne; 11.50 Succede in Italia; 15.30 Un certo discorso; 17 Spazio tre; 21.10 «Franz Liszt nel centenario della morte»; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

MONTECARLO

Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirella Speroni, 11 «10 piccoli indizi», gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Biasiol; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Girls of films (per posta); Sesso e musica; Il maschio della settimana; Le stelle delle stelle; 15.30 Introducing, interviste; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionali; 17 Libro è bello il miglior libro per il miglior prezzo.